

nazionale, i corpi tutti dell'esercito, il corpo insegnante ed i giovani che frequentano le scuole. »

GALVAGNO, ministro dell'interno. Certamente io credo che nel formulare questa legge non siasi inteso di fare diversamente di ciò che fecero sinqui i municipi per la commemorazione di giorni per noi felici, i municipi cioè accompagnarono sempre le loro festività con funzioni religiose: la qual cosa è grata alle popolazioni, per la massima, che credo nessuno vorrà contestare, *ab Jove principium*.

Quanto poi alla parola voluta dal deputato Mellana *interverranno*, essa non ha più senso, perchè dove interverranno queste autorità, se non si fa una festa religiosa?

Io dico adunque essere necessario, redigendo l'articolo nel senso della Commissione, di conservare il primo alinea quale sta scritto; quanto al secondo, il Governo può in una legge obbligare all'intervento le autorità e tutti coloro che da esso dipendono; ma nel far menzione di queste autorità civili e militari, io credo che si intenda in questa denominazione compreso il corpo insegnante, come sono i direttori dei collegi, i professori, e simili.

Tuttavia, se si vuole nominare espressamente questo corpo, io non moverò gran difficoltà, ma solo osservo che non si possono obbligare le famiglie a mandare i giovani a queste feste, ciò non dipendendo dal Governo; quindi io credo che quando sarà aggiunto ancora il corpo insegnante, saranno comprese tutte le persone che per l'ordinario intervengono a rendere più solenne questo genere di funzioni.

MELLANA. La prima osservazione fatta dal signor ministro dell'interno è quella che in tutti i tempi si sia usato di festeggiare gli avvenimenti nazionali col mezzo del culto. Io non ho mai negato ciò, io dico solo: questo bisogno, che è nelle popolazioni, se è sentito dall'onorevole signor ministro e dal Parlamento, sarà sentito anche dalle autorità municipali; io non dubito che le autorità municipali faranno anch'esse questa festa; ma io osservo che se voi mettete quest'obbligo, e più ancora, se vi aggiungete che per fare questa festa debbono chiedere l'assenso ed il concorso delle autorità ecclesiastiche, io dico: voi sottomettete le autorità municipali all'arbitrio delle autorità ecclesiastiche, e quanti e quali inconvenienti ne possano nascere, non tocca a me il ricordarlo, dopo quanto abbiamo veduto in questi ultimi due anni.

D'altronde io soggiungo che, se credo utile e necessaria la festa religiosa, io sono però d'avviso che anche senza il concorso dell'autorità ecclesiastica, eziandio senza che sia d'uopo assoggettarsi alla medesima, può un popolo chiamare Iddio in testimonio delle sue gioie e delle sue speranze. Se volete cantare un *Te Deum*, credo lo si possa cantare anche in pien'aria, in pien'aria, in mezzo all'aria aperta, in mezzo al campo ove si esercita la guardia nazionale (*Ilarità*), e che quindi non sarà il caso, per addivenire ad una festa religiosa, che si debba mettere nella legge che occorre l'autorizzazione della potestà ecclesiastica. Se questo accordo vi sarà, la cosa andrà meglio, se non vi sarà, si farà egualmente senza scandalo, senza lotte, che, invece di servire, pregiudicano alla religione.

Io non credo quindi nè utile nè conveniente che vi sia la seconda parte del primo alinea.

Non intendo poi come possano coincidere le due ragioni dette dal ministro dell'interno, il quale crede che si possa obbligare il municipio a sottomettersi alle autorità ecclesiastiche, mentre stima poi che non si possa obbligare la gioventù studiosa ad intervenire ad una festa nazionale.

Diffatti, se essa è tenuta di intervenire a tante altre feste, perchè non si potrà obbligare per una festa nazionale?

Se non che, statene certi, non avverrà mai che si debba la gioventù a ciò obbligare, e credo anzi che desidero ardentemente di convenire a tale festa. Ond'è ch'io propongo di comprenderla nella legge, non già perchè io dubiti che essa ricusi di partecipare alla festa, ma per evitare che sia dimenticata, come altre volte imprudentemente si è fatto, od ingiustamente esclusa.

Io chiedo quindi la soppressione della seconda parte del primo alinea, e che al secondo alinea s'aggiungano gli studenti che frequentano le scuole comunali o nazionali.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta di sopprimere nel primo alinea le parole: *prendendo per la funzione religiosa gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche*.

(È appoggiata.)

Domando pure se è appoggiata la proposta di aggiungere al secondo alinea le parole: *il corpo insegnante e gli studenti delle scuole nazionali e comunali*.

(È appoggiata.)

La parola è al deputato Castelli.

CASTELLI, relatore. La questione sollevata dall'onorevole deputato Mellana fu pure discussa nel seno della Commissione.

Quantunque io presuma che non vi sia chi non desideri che questa festa rivesta, per quanto si possa, ben anche un carattere religioso, tuttavia osserverò che fu appunto per ovviare all'inconveniente che avrebbe potuto succedere ove taluno avesse rifiutato di aderire all'invito, od al comando del Governo che la Commissione ha fatto uso di queste parole nell'articolo « prendendo per la funzione religiosa gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche, » le quali parole mi pare escludano ogni idea di obbligo e non vestano il carattere che di un semplice invito.

Quanto poi all'intervento a questa festa della scolaresca, io credo che la Commissione non può avere nessuna difficoltà ad ammetterla la proposta, e certamente non era sua intenzione di escluderla, mentre i membri di questa devono pure essere compresi come tutti gli altri cittadini.

Quando se ne voglia fare menzione speciale, la Commissione non ha difficoltà di aderire a questa proposta.

PRESIDENTE. Il signor deputato Franchi propone un altro emendamento, il quale ridurrebbe l'articolo secondo a questa semplice idea:

« Rimane a carico del municipio il modo di provvedere a questa festa. »

JACQUIER. Il me semble que l'on pourrait trouver, dans l'article second même, un moyen de concilier toutes les opinions. L'article second dit: *chaque municipe célébrera selon ses moyens la fête susdite*. Ces expressions indiquent suffisamment que les dépenses de cette célébration sont laissées à la commune. En laissant les dépenses à la commune, chacune d'elles la célébrera selon ses moyens; et la célébrant suivant ses moyens, cela veut dire que la fête civile nationale est laissée au libre arbitre de la commune. Dans ce cas, chaque autorité avisera à son genre de réjouissance. La garde nationale, par exemple, dont l'institution et le souvenir se rattachent au principe du Statut, pourrait être passée en revue, appelée à un tir, à une distribution de prix, etc. On organise à présent un corps de carabiniers; eh bien! ce jour là nos volontaires nationaux pourraient être convoqués. Voilà un moyen comme tant d'autres, laissé à l'arbitre de l'autorité.

Quant à la fête religieuse, je n'y vois aucun obstacle. A une fête de l'Etat le clergé s'associera sans doute ou devra